

COMUNICATO n. 1319 del 02/06/2018

L'Euro? Ha tutelato il risparmio degli italiani

"Bisogna usare le parole come fossero nitroglicerina" commenta al termine del dibattito sulle crisi bancarie Marco Onado, docente alla Bocconi di Milano, e certo sembra una miccia accesa l'affermazione che "l'Euro in realtà ha difeso il potere di acquisto del risparmio degli italiani, evitando che sia eroso dall'inflazione come avveniva prima della moneta unica. La fiducia nelle banche è ben riposta perché siamo all'interno di una unione monetaria che ha garantito la stabilità dei prezzi". Allo stesso modo la pensa Roberto Nicastrò, advisor europeo per il private equity Cerberus Capital: "I risparmiatori non hanno perso nulla dei propri risparmi in seguito alle crisi bancarie, sono stati tutelati. Alla fine il sistema nel complesso ha retto. L'elefante è il debito pubblico, il 60% del quale è nelle mani dei risparmiatori italiani, dobbiamo prestare molta attenzione a come verrà gestita la politica sul debito, fondamentale per mantenere la fiducia dei risparmiatori italiani."

Sollecitati da Nicola Saldutti, Onado e Nicastrò hanno dialogato a lungo sulle cause delle crisi bancarie e sui costi (pubblici e privati) dei salvataggi delle banche. Le prime fanno riferimento alla "scalata al cielo" perseguita da chi le dirigeva derogando all'obbligo di garantire una sana e prudente gestione del risparmio, all'immobilità dei dirigenti, ai prestiti generosamente rogati agli amici degli amici ed ai manager infedeli. I secondi sono riassumibili in una cifra: 25 miliardi di Euro, a fronte dei 30 miliardi in Francia, ai 56 in Germania, ai 32 in Olanda e i 73,2 in Spagna.

Quanto si è incrinato il rapporto di fiducia dei risparmiatori italiani nei confronti delle banche? "In condizioni ragionevolmente normali - afferma Onado - il rapporto di fiducia rimane stabile, ma in questo momento il risparmiatore ha le orecchie dritte, si vede dall'andamento dei depositi. Quelli del MPS in questi anni sono andati su e giù. Ci vuole pochissimo per seminare il panico localmente, ma poco anche per passare da quello locale al panico generalizzato. Ci siamo avvitati su questa crisi per colpa dell'Europa, che ha sbagliato nel non affrontare subito il problema come europeo, cavalcando l'idea che ogni Paese avrebbe dovuto lavarsi i panni sporchi in famiglia".

Nicastrò: "E' stato il circolo vizioso di una crisi sistemica, era molto difficile fare azioni ordinate di salvataggio. Cosa avremmo dovuto fare diversamente? Tra l'estate 2012 e del 2013 collettivamente abbiamo sbagliato tutti, la Spagna ottenne aiuti dall'Europa in cambio di un controllo europeo, ora ha un sistema bancario risanato, noi siamo andati avanti come prima. La Banca d'Italia non lanciò l'allarme per non spaventare i risparmiatori. Il problema è che non spieghiamo abbastanza alla gente cosa è una banca, che salvarle con denaro pubblico significa salvare tutta la collettività che ci sta attorno. Pro futuro la lezione è quella di anticipare i tempi, senza aspettare sempre l'ultimo minuto."